

Sport: automobilismo

Un pilota aggressivo e calcolatore

È partita alla grande la stagione di Formula 3 per Alex Fontana. Un giovane piuttosto introverso che in pista riesce però a trovare il giusto equilibrio tra aggressività e calcolo.

TESTO: PATRICK MANCINI
FOTO: MAD

Non fategli mai la stessa domanda. Potrebbe arrabbiarsi. Alex Fontana, pilota ticinese di Formula 3, è uno che non conosce le mezze misure. È lui stesso ad ammetterlo: «Quando qualcuno picchia sempre sullo stesso chiodo, io perdo la pazienza». Forse è anche per questa sua naturale freddezza che, a metà stagione, il 18enne di Pregassona veggia in vetta alla classi-

fica della European Formula 3 Open. Al volante della sua monoposto griffata «Corbetta Competizioni» riesce a mettere in riga i più quotati professionisti del continente. «L'autunno? Chissà se riuscirò a tenere questi ritmi. Di certo sto raccogliendo grosse soddisfazioni dopo un'annata, la scorsa, piuttosto difficile».

Look sbarazzino e sorriso ironico, Alex mi saluta da dietro a una scrivania, nella tipografia di suo padre. Sembra

un ragazzo di poche parole. In realtà poi la chiacchierata si fa piacevole, ricca di spunti. «Io preferisco i fatti. Con il mio team mi bastano pochi sguardi per farmi capire. Sono un tipo distaccato, lo so. Non mi piace espormi. E quando sono in mezzo alla gente preferisco non fare sapere troppe cose di me. Non mi va che un'altra persona possa dire di conoscermi a tal punto da capire ogni mio gesto, ogni mia mossa. Funziona così anche negli affetti, tendo a mantenere sempre una certa distanza».

Una filosofia che si scontra un po' con le emozioni legate alle origini materne del giovane pilota. La mamma di Alex infatti viene dall'iso-

la di Rodi, in Grecia. «Un'isola speciale, in cui la gente è cordialissima, socievole. Ti siedi a un tavolo in paese e dai ristorantini del posto iniziano a portarti pietanze di ogni genere. Senza che tu lo chieda. Da quelle parti non hanno soldi, ma c'è tanta voglia di vivere. I greci hanno una grande capacità di dimenticare i problemi».

Alex fa un balzo sulla sedia quando lo sollecito sulla crisi greca. «Sulle isole si sente poco. Perché tanto lì si è abituati a lottare contro le difficoltà. Però ho una cugina ad Atene e lì le cose sono più complesse. In ogni caso mi dà fastidio quando sento qualcuno che invita gli Svizzeri a non andare in vacanza in Grecia. Le situazioni bisogna conoscerle prima di parlare. E quando una persona è ignorante, spesso diventa anche inconsapevolmente cattiva».

A proposito di soldi, chiedo ad Alex quanto peso abbia il denaro nell'automobilismo. Lui mi guarda e abbozza una smorfia. «A volte pesa di più il lato economico dei risultati agonistici. Dalla Formula 3 in su a ogni salto di categoria il budget come minimo raddoppia. Io ho degli sponsor, certo. Grazie soprattutto al prodigarsi di mio padre. Ma non mi basta per vivere di questo sport. Non è ancora arrivato il momento. La Formula 1? Un sogno, ovvio». Il futuro di Alex dipenderà molto dalla seconda parte di questa stagione. «Anche perché se dovessi vincere il campionato, non avrebbe più senso restare in Formula 3. Questa incertezza non mi dà fastidio. Sono abituato, è da quando ho 12 anni che vado avanti così. Fa parte delle regole del gioco».

I suoi modelli sono Kimi Raikkonen e Mika Hakkinen, personaggi che hanno sfondato perché spinti soprattutto dalla passione. In pista Alex è un misto tra l'aggressivo e il calcolatore. «Tanti piloti quando vedono un buco vi si lanciano senza esitazione. Io no. Non sono uno che azzarda. Preferisco studiare prima i punti deboli degli avversari e colpirli quando meno se lo aspettano. Sono imprevedibile e ciò mi ha permesso di vincere diverse gare in rimonta». A questo punto il desiderio di tornare a parlare del suo «caratteraccio» è forte. Ci penso un attimo. Poi decido di rinunciare. Perché se poi dovesse incavolarsi veramente, chi lo ferma più?



ARMANDO CERONI
Giornalista sportivo RSI

Il sogno del pilota

Sono una ventina i piloti svizzeri che hanno avuto il privilegio di abbracciare il mondo della formula uno. E tra questi ben sei ticinesi. Un sogno. Sempre più difficile da realizzare. Fino ad una ventina di anni fa, era l'obiettivo al quale miravano tutti coloro che avevano trasformato il rombo dei motori in una sorta di allegra melodia. C'è chi era riuscito addirittura a correre alcuni Gran Premi con una monoposto costruita in casa. Parlo di Loris Kessel che, sul Pian di Sciarolo, aveva dato vita ad «Apollon» e da lì, e con quell'automobile tra il bizzarro ed il geniale, era arrivato in paradiso. Pensare di poter fotocopiare quel progetto al giorno d'oggi è cosa che appartiene al campo dell'impossibile. La Formula Uno è diventata un luogo inavvicinabile. Tecnologia e risorse finanziarie hanno raggiunto tali livelli che è meglio lasciar perdere. Eppure la passione per le alte velocità continua a contagiare diversi giovani in zone, come la nostra, dove non c'è nemmeno una pista vera dove allenarsi. È una tradizione che affonda le sue radici nei garage di casa e, attraverso Regazzoni, non cessa di esistere. Ma per arrivare dove era arrivato il Clay, il talento da solo non basta più. Servono sponsor faraonici che, chissà perché, si innamorino di te e un fattore «c», più grande del Nürburgring.



Formula 3 Open Ancora quattro gare

Una stagione lunga otto weekend, un totale di 16 gare. Sono i numeri della European Formula 3 Open. Dopo la pausa estiva sono ancora quattro i fine settimana da segnare sul calendario: 17-18 settembre Portimao (Portogallo), 1-2 ottobre Monza (Italia), 15-16 ottobre Jerez (Spagna) e, infine, 29-30 ottobre Barcellona (Spagna). Nella prima parte di stagione si è gareggiato a Valencia (Spagna), Magny Cours (Francia), Spa Francorchamps (Belgio) e Brands Hatch (Inghilterra). Alex Fontana è attualmente primo nella classifica generale.

Link
www.alexfontana.ch
www.gtsport.es

